

Dal Vocabolario semi-polveroso di casa mia: “*Casalinga: donna che si dedica esclusivamente alla casa e non ha altra professione o mestiere”!*

Bé, prima o poi anche il vocabolario dovrà arrendersi all'evidenza e ridefinire il concetto di casalinga che nel web specifica, pure, che “trattasi di attività non retribuita”! E' una questione di giustizia: come collocare quell'esercito di donne, che casalinghe lo sono pur non occupandosi ESCLUSIVAMENTE della casa... Ok! Si potrebbe trovare un'altra parola, ma perché far fatica se il concetto di base esiste già! Basterebbe semplicemente estenderlo, assegnando la qualifica “ad honorem”, se proprio senza lode, a quella schiera di follette che agiscono nel sottobosco di casa e che fanno magicamente comparire il rotolo della carta igienica o il dentifricio quando finiscono, che cucinano al volo cenette da leccarsi i baffi pur essendo state fuori dodici ore di casa, che spazzano, lavano, stirano, che conoscono le scadenze di bollette e contratti, che...! Donne, per intenderci, che casalinghe si sentono nell'animo (per forza di cose, per diletto, per sopravvivenza familiare...!). In conclusione, anche le definizioni sul vocabolario dovrebbero rimodernarsi perché non tengono conto dell'evoluzione della specie (e delle esigenze di mercato!).

Per quanto mi riguarda, ho sempre saputo che non sarei stata una casalinga a tempo pieno. Sono nata nel periodo della contestazione e del femminismo, che chiedeva alla donna di trovarsi un ruolo più “importante” all'interno della società...come se, a conti fatti, fosse possibile! In seguito il costo della vita ha giocato un ruolo importante nel fugare qualsivoglia eventuale ripensamento.

In me convivono, in realtà, diverse personalità (come in ogni donna del resto): moglie, madre, nuora, cuoca, faidamé... Il più delle volte queste personalità si fondono e si integrano all'interno della mia esile e corta figura (sono un tappo, 'mbé?!) svolgendo pacificamente le loro incombenze. Ma credetemi! Quando sono in disaccordo si fanno sentire: nel subconscio, inconscio, conscio ... più forte di una martellata su un dito! Due delle mie personalità la fanno da padrone! Una delle due, l'avrete già capito, è casalinga. L'altra è una... “mezzemaniche” ... sì, insomma... un'impiegata!

Proprio così! Per di più una di quelle sempre in affanno, con le occhiaie, vagamente isterica e piena di post-it, come un cane randagio lo è di pulci! “Pizzini”, “piccichini”, pezzetti di carta di ogni dimensione e provenienza ...pur anche lo scontrino della farmacia da allegare al 730, che sul lato principale racconta al commercialista, e alla Nazione tutta, il suo bisogno di energia “supradyn” per tirare avanti di giorno, e di un “ammazzacavalli”, rigorosamente omeopatico, per dormire la notte! Sull'altro lato, tra la scritta pubblicitaria del tipografo e il codice di serie, un elenco infinito di cose da non scordare, da comprare, da dire, da fare, baciare, lettera, testamento! Sì perché poi... trapassa all'aldilà! Il tutto è scritto in minuscola calligrafia, indecifrabile persino da quel contorto di Michelangelo! Inutile negarlo. La mia vita si regge su questi piccoli pilastri di inchiostro scritti al volo in ogni momento in cui mi salta in mente qualcosa: al semaforo, in coda in tangenziale, in mensa sul tovagliolo, sulla mano (il casino è che, se da un lato lo spaccio come l'ultimo modello di palmare, dall'altro il mio profondo senso dell'igiene, mi fa perdere un sacco di appunti, se non sono scritti con l'indelebile!).

La mia giornata si avvia in maniera concitata, tra il disappunto della casalinga, che vorrebbe fare le cose per benino, e l'obiettivo principale dell'impiegata che vuole arrivare in orario in ufficio. Così quest'ultima prende il comando delle operazioni mattutine: rendersi vagamente presentabile (che tanto la gara di fashion con le colleghe più giovani è finita da un pezzo), buttare il figliolo giù dal letto e consegnarlo a scuola con quasi tutto al posto giusto (scarpe, pantaloni, cartella, possibilmente colazionato...); poi dribblare, nei ventisei chilometri di traffico, vecchietti in auto col cappello che fanno i dieci, zaini enormi con bimbi schiacciati sotto, vigili con palette e fischietti ululanti...e infine sentire: “striscss”! “*Otto e trenta in punto...grande!*”

Il resto della giornata passa tra una telefonata e “l'altra, una picchiettata sui tasti del computer e l'altra... (qui la fantasia riempia i puntini con tutto quello che vuole: file, slide, meeting, briefing... coffee break...) Poi il ritorno a casa del guerriero... confusa tra mille altre donne impiegate, operaie, commesse... tutte in corsa per ritirare pargoli seduti su gradini di scuole già chiuse o vestiti da lavasecco con la serranda già abbassata per tre quarti, o... Poi finalmente a casa! Qui scatta una trasformazione automatica, tipo Venus (la moglie di MazingaZ... o di Goldrake), solo che io assomiglio più ad un mix tra Nonna Papera e la Wilma de Angelis dei tempi migliori. La parte di me che si sente

casalinga prende il sopravvento prepotentemente... spesso con tanto di grembiolino e fascetta tra i capelli come nei migliori cliché, sapete quelli della casalinga trasandata, ciabattosa e bigodinolina, chissà perché!

Dopo la giornaliera sottomissione la rediviva casalinga, mentre l'impiegata parcheggia e scarica la spesa, comincia a far uscire tutte le fantasie covate in silenzio durante la giornata. Assapora la soddisfazione di torte senza conservanti e coloranti e di manicaretti deliziosi. Indugia mentalmente sull'idea di una casa tirata a specchio: non sarà una casalinga di professione ma quando ci si mette.; che bello rimirare la casa appena pulita, TUTTA pulita, con quel buon profumo di *Cif*, *Vim*, *Bref* (nomi più intelligenti mai, eh!); ogni cosa sembra aver trovato il suo nido, ma mai adagiarsi sugli allori; bisogna cogliere l'attimo, annusare, guardarsi attorno e memorizzare questo paradiso... tempo mezz'ora e tutto sarà tornato come prima, o quasi! La casalinga indugia, malinconica, sull'elenco di quello che potrebbe fare se quell'arpia dell'impiegata la portasse a casa un pochino prima: sfoglia fatta a mano, pane fatto in casa, marmellate tutta natura e genuinità...

Come quella volta che... ricordo che era estate...

Contrariamente ai titoloni dei giornali e le notizie d'apertura dei tiggì che collocavano tutti al mare a mostrar le... (non divaghiamo), in quel periodo, come ogni anno, in ufficio c'era molto da fare: colleghi in ferie (toccano a tutti, prima o poi), clienti da calmare per consegne non fatte (da autisti probabilmente loro sì, già al mare con la famiglia), bilanci da presentare... insomma straordinari assicurati! In quel, anzi, in questo periodo, i cinque giorni lavorativi sono capitaniati dall'impiegata: si campa di affettato, tigelle, piadine, surgelati, scatolette. La casa é... decorosa (votata alla sopravvivenza!). Sono giorni questi, in cui la casalinga vive momenti difficili, tra mille sensi di colpa, aprendo scatolette, mozzarelle, formaggi light e uova sode, raccontando a se stessa che, con questo caldo, non c'è niente di meglio di una sana, fresca e buona insalatona.

Il fine settimana però...oh...il fine settimana é tutto suo!

Talvolta il fine settimana estivo di casa mia, sembra il set della "casa nella prateria", o della "prova del cuoco", o di "inferno di cristallo" nel caso sia in sperimentazione la nuova ricetta di non so che focaccia con quaranta minuti di cottura nel forno...

Quindi, riassumendo, dopo la reclusione settimanale, alla poverina (!) é concesso quasi tutto: ribaltamento di camere con tanto di spostamento di mobili; riordinamenti epocali di cassetti, armadi, loculi; chili di verdure messe sott'olio (a dispetto di tutte le regole contro il botulino), o cotte e stufate per ore a inondare la casa di quel buon profumo "campagnolcippolloaglioso"!

Il più delle volte la frenesia della casalinga provoca traumi indicibili all'impiegata che il lunedì mattina esulta, esausta ma gioiosa. Sa che nei prossimi cinque giorni potrà avere un pò di relax!

Le traversate in macchina tra casa, ufficio e ritorno, sono il momento in cui l'impiegata e la casalinga si concedono una tregua: meditano! E mentre l'una vorrebbe solo trovare un modo efficace per sconfiggere le occhiaie ed eliminare lo stress da "non ce la faccio a fare tutto", l'altra ripercorre l'ultima copia del catalogo Ikea e ragiona su come rimodellare l'intero arredamento con la minima spesa, o come cucinare una cena etnica senza diventare cretina a trovare tutti gli ingredienti della ricetta trovata sull'web!

La mia casalinga é un tipo difficilotto da sopportare. Potendosi esprimere solo part time (verticale, orizzontale, a singhiozzo...) vuol concentrare tutto in poche ore.

La mia casalinga però é realista. Proprio perché non ha l'abilitazione ufficiale, cerca di informarsi, di documentarsi... si prepara ricorrendo a tutti i mezzi a sua disposizione perché è attrezzata, é moderna... é ... ONLINE!

A chi sbirciasse di soppiatto le sue mosse, la vedrebbe vagolare per casa, armata di portatile, nelle pose più strane, nel tentativo di avere una connessione almeno "buona" con la sua chiavetta wireless, da non confondersi con quella USB che é la sua cassaforte portatile: racchiude ricette, cartamodelli, racconti... magari in attesa di un I-phone (messaggio promozionale per il marito, se è in ascolto!). Il sapere della mia casalinga attinge, certo, ai ricordi dell'infanzia o alle telefonate a mamma che, casalinga di professione, ne sa una più della moglie del diavolo! Ma, laddove i ricordi e le telefonate non arrivano... arriva LA RETE.

E così ecco svelati dall'web come smacchiare le macchie più terribili, come cucinare il plum-cake quattro colori, come rattoppare calzini e mutande con la nuova macchina da cucire...(e

il vecchio ago e filo ??!) Arriva un invito a cena: www pensaci tu! Trova un pezzo di stoffa che stuzzica la voglia di cucire? Ancora www...

E così naviga e scarica. Scarica e studia. Studia e sperimenta. Sperimenta e adatta all'esigenza. Le conoscenze acquisite, hanno portato a volte degli "ooohhh" ammirati da parte di colleghe che hanno già accettato ed integrato nella loro vita, la LORO casalinga. Non sono mancati, dalle retrovie, anche dei "mah!" (con dondolio del capo), da parte delle altre che ancora non hanno capito che... é solo questione di tempo. La LORO casalinga ora é sopita, stordita, in sciopero. Alla lunga uscirà allo scoperto. Torneranno utili, quel giorno, i saggi consigli della Zia Pina, come ama chiamarsi la mia casalinga. E li apprezzeranno anche, perché frutto di ricerche agguerrite, sperimentazioni azzardate, adeguamenti geniali per una serena convivenza con l'impiegata.

Tornando a noi... Era Estate. Quel fine settimana era partito in salita.

L'impiegata: in affanno e un tantino nervosetto! Come detto, settimana pesante, mille cose da fare e casa simile ad un parco campo dopo un rave party...!

La casalinga: dopo il forzato riposo aveva già una decina di progetti, non appaltabili, pronti per il via ai lavori!

La lotta tra le due: in "stand-by" (come la brace sotto la cenere).

La casalinga aveva sopportato tutta la settimana. Se ne infischiava dell'impiegata stressata. Già dal mercoledì aveva notato le due cassette, colme di prugne, regalo dello suocero, che stavano lì, in cucina a solleticarla. Il resto della settimana l'aveva trascorso fantasticando su vasetti di marmellata fatta in casa, allineati sullo scaffale della cucina, con tappo addobbato stile campagnolo (sacrificando la tovaglia da pic-nic...che tanto non si usa mai, quella quadrettata bianco e rosso per intenderci). Che dire dell'etichetta: "Marmellata di prugne" (ancora non aveva deciso se scriverla a mano o al computer, con un bel font rustico scaricato sempre online e possibilmente free!).

Ne avrebbe anche regalati alcuni raccogliendo, forse, commenti tipo: "l'hai fatta tu...e come...?".

E giù a raccontare procedimento e trucchetti passo-passo. Ne seguirebbe poi una divagazione sulle verdure sott'olio, le grappe aromatizzate, i cuscini trapuntati, i taglio-cucio-incollo e tutte quelle cose che ricordano i tempi andati e che, a volte, si ha bisogno di sentir raccontare.

La mia casalinga ama raccontare o, meglio, condividere, questi tempi andati...quasi come se li avesse davvero vissuti! Un salto fuori della realtà per illudersi che, in fondo, c'è ancora il tempo di gustare IL MONDO e le sue meraviglie, ignorando l'impiegata e il SUO mondo nel quale bisogna buttar giù d'un fiato la vita senza assaporarla! Quelle due casse di prugne, con la loro aurea di moscerini danzanti e quel profumo di campagna ubriacavano e riportavano, casalinga e impiegata, indietro di trent'anni. A quel tempo loro non c'erano ancora, in verità! C'era invece una bimba che aiutava la sua nonna Malvina, mentre preparava LA marmellata. Poteva togliere il picciolo e lavare ben bene le prugne. Il nocciolo non poteva toglierlo! Per quello serviva il coltello e poteva tagliarsi! Poi? Com'è che faceva? Quanto zucchero metteva? Un giro veloce nei gironi della memoria... niente! Fare la marmellata non è difficile, ma un minimo bisogna aver le idee chiare!

Così la casalinga si gioca il jolly! Ricorre all'arma segreta! Leggero consumo di energia elettrica ma risultato garantito:

"google: marmellata+prugne - invio..." Zac... zot... (o qualsivoglia esclamazione cibernetica vi sembri più opportuna). Il gioco é fatto! Decine le versioni: *ttagliate a piccoli pezzi, lasciate a metà o intere. Con lo zucchero di canna, con quello di barbabetola - se possibile biologico; con la cannella e senza, nella pentola a pressione, nel pentolone "della nonna"...* Poi il forum su: *pectina sì, pectina no...*

L'ottimo, per la mia casalinga, é come sempre, una sana via di mezzo: un mix fra le tante versioni che tenga conto del tempo a disposizione, degli ingredienti nella dispensa e ... si comincia! La casalinga è all'opera, l'impiegata batte il piedino perché avrebbe altro da fare!

E lava e snocciola e snocciola e lava, dopo un'oretta ecco pronto un bel pentolone di mezze prugne lavate, senza picciolo, senza nocciolo e senza vermi... credo! Lo aspetta una lenta e lunga cottura con acqua, zucchero q.b, buccette di limone (non é biologico ma giuro, la casalinga l'ha lavato benissimo). Gira e mescola... e fu pomeriggio! Gira e mescola... e fu sera! Gira e mescola... e fu notte! Nel frattempo, tra una mescolata e l'altra la casalinga condivise con l'impiegata, ormai al

culmine dell'isterismo, la pulizia della casa, il carico-scarico della lavatrice, un giro in posta, uno al cup, uno alla coop... d'altra parte, non poteva mica star lì a guardare il pentolone "blobbare" e basta!

"...una lenta e lunga cottura..." recitavano quasi tutte le versioni online!

Lunga! Chissà se, il pusher di ricette online della mia casalinga, ritiene abbastanza lunga una cottura durata TUTTA NOTTE!!

Procediamo con ordine. La casalinga e l'impiegata dopo un sabato così "denso" svennero o, meglio, stramazzerono sul divano, verso le nove e venti. Le comuni battaglie contro acari, lavatrici, gatti di polvere selvatici, sistemate epocali qua e là, condite dalle rimescolate, avevano reso il crollo un avvenimento inevitabile! Da lì, le stanche membra, si trascinarono fino al letto. Dopo poco raggiunsero la pace dei sensi e un leggero sottofondo accompagnò il sonno della casa: "zzzzronf, ronfzzz", mentre un ritornello echeggiava "La lenta cottura della marmellata". Potrebbe essere il titolo di un film giallo-noir, dove la vittima é... il povero pentolone...o l'intera cucina...nel peggiore dei casi!

La sveglia suonò, la domenica mattina, alle sei e trenta! Un errore di valutazione, o meglio, uno di quei gesti abituali... impiegata... levetta su! Dopo che la notte aveva portato consiglio, la casalinga riportò subito l'impiegata all'ordine: "é domenica"... levetta giù!

Veloce giretto in bagno e altro pisolino! In corridoio le due furono accolte da un delizioso profumo di caramello alla prugna. CAMELLO ALLA PRUGNA! Stavano sognando? Lo esclusero subito! Avevano appena dato una "mignolata" con il piede sinistro allo spigolo della porta del bagno. Un dolore lancinante che avrebbe svegliato un'intera squadriglia di Tom&Jerry clonati all'infinito con Ctrl+C e Ctrl+V!! E allora... questo profumo?!

Con i sensi ormai attivi, vagliarono alcune possibilità! Solo un lento riesame delle azioni precedenti però portarono ad un risultato! Trillo della sveglia ☑; ronfata ☑; pipì ☑; ronfata ☑; trascinamento dal divano al letto ☑; zapping con l'unica parte del corpo non dolorante (il pollice) ☑; crollo sul divano ☑... e prima del crollo? In nessun byte della memoria ram, visiva e non delle due c'era traccia di quel mezzo giro antiorario della manopolina che fa spegnere la fiammetta sotto il pentolone di marmellata... Ecco: non avevano spento il pentolone! Tutto qua! La sera prima, nessuno era passato dalla cucina per spegnere il pentolone... NESSUNO! Alla casalinga toccava... a chi se no! Vocetta fuori campo: mai andare a letto in sonnambula senza controllare la cucina! E' come passare dal via senza ritirare le ventimila lire nel Monopoli - o forse adesso si ritirano venti euro, o dieci...

Tutto qua! TUTTO QUAA! NON HO SPENTO LA MARMELLATA! Esclamò la casalinga! Calma e respira! Niente panico! No panic! In pochi secondi ansia e angoscia subentrarono a calma e respira! No panic?! ...'zzo! ...'zzo! Smise di essere calma e fors'anche di respirare! ...'zzarola... 'zzarola! Si precipitò giù battendo ogni record di discesa dalle scale. Con la poca lucidità rimasta considerò che almeno non vedeva fiamme. Aprì (sfondò) la porta della cucina e qui vaga inquietudine la colse.

Pur essendo natia della pianura padana capì che non era normale trovarsi avvolta dalla nebbia, una domenica mattina di tarda estate, in cucina. Concluse che era FUMO (!!?).

"Forse non è così grave..." pensò la casalinga.

"Non é grave? E' da rintronati!". Attaccò l'impiegata, che l'aveva detto più volte: "Lascia fare a chi se ne intende... te e il tuo internet!".

Altra rapida occhiata: la cucina bianca e faggio non sembrava incenerita. La casalinga, mortificata ma decisa a riprendere il controllo della situazione, afferrò la fonte di fumo (il pentolone) con due micropresine... "scotta... scotta... SCOOOTAAA ..."! "E che t'aspettavi" la rintuzzò l'impiegata "dopo una notte sul fuoco è tanto che quel pentolone non sia liquefatto... scusa...che ti dice adesso il tuo internet...? la sbeffeggiò crudele!

"E menala poco... io mi documento, mi certifico... io... 'gnorante!" sbottò la casalinga furiosa (da non confondersi, nonostante l'intensità dei sentimenti, con il celebre dramma di Ariosto - non quello della miscela per arrostiti, l'altro il poeta-scrittore-drammaturgo!). Le mani, durante quel dialogo interiore, non ce la fecero più, le micropresine avevano quasi preso fuoco. Il pentolone fu smollato nel lavello, si aprì l'acqua fredda e...

“Noooooo”! Urlò l’impiegata!”Zozzaladra!”esclamò la casalinga!

Il pentolone, ripieno di lava prugnolosa incandescente, eruttò una colonna di vapore alto quanto tutta la cucina che avvolse tutto. Poi la nube, sperabilmente non tossica, iniziò a scorrere lungo il soffitto, invase la sala e cominciò a salire le scale...

“Brava...una magia chimico-scientifica degna di Harry Potter” borbottò l’impiegata.

La casalinga decise al volo, che la cucina, la SUA cucina, non poteva essere trasformata in un bagno turco! Non alle sei e quaranta di una domenica mattina! Non prima di colazione! Riafferrò il pentolone, si precipitò fuori... ”scotta... scotta... SCOOOTAAA ... ”! E smollò lo scomodo fardello sullo zerbino! “Noooooo”! Urlò l’impiegata!”Zozzaladra!”esclamò la casalinga!

Sì perché:

oggetto incandescente + zerbino economico (quindi molto sintetico, assolutamente non ignifugo) = pentolone con massa caramellosa alta circa quindici centimetri con annessa inesauribile colonna di vapore - all’interno e Zerbino economico, semiliquefatto all’esterno (attaccato al suo triplo fondo).

Ecco... il dramma si era compiuto: casa piena di vapore, ingresso principale bloccato da vulcano anomalo, colonna di vapore che adesso inondava anche tutto il vicinato.

Passato un pò il bruciorino alle mani, la casalinga si permise, tanto per far incavolare un altro po' l’impiegata, di fare alcune considerazioni tipo: “Però! Che profumino eh! Incredibile come si é caramellato tutto senza bruciarsi, solo un velo di fumino!”. - “!xxyy..!” l’impiegata non ebbe la forza di ribattere...anche perché la casalinga era già in frullo con il suo fedele compagno di navigazione, antennina wireless attivata ricerca partita...

- dgt: caramello+rimuovere+pentolone... niente di fatto!.....-

- dgt: tegame strinato + marmellata bruciata +... -

“prova con: miracoli e simili...” - sibilò sussurrando l’impiegata! Sì perché, inspiegabilmente, gli altri abitanti della casa non si erano accorti di nulla... forse stavano sognando, complice il profumino, di passeggiare saltellando fra i quadretti di un’enorme crostata...che ormai non si farà più, non con quella marmellata! L’impiegata alla casalinga: “Senti maaa... ora che ci penso... nella tua rete ... c’era scritto di SPEGNERE il gas?” (chi di battutine ferisce... di battutine perisce)!

Breve interruzione della casalinga dell’infruttuosa ricerca per fulminare la socia ma anche perché, non trovando soluzioni veramente mirate al problema, stava realizzando che, per una volta, sarebbe stata lei la pioniera. Avrebbe trovato LEI un rimedio a tal misfatto. L’avrebbe poi condiviso online...avrebbe... Iniziò con il staccare pentolone dallo zerbino. Questa parte fu inspiegabilmente facile. Lo zerbino però rimase marchiato a fuoco come le mucche del Far West. E il pentolone?

“Lo elimino alla chetichella”, pensò per un attimo, “e a chi chiede informazioni negherò di aver mai intrapreso tale attività!” Come giustificare però la sparizione delle due casse di prugne, il vapore acqueo, l’odorino, il cerchio sullo zerbino...con una visita dei marziani??! Le venne in mente allora un metodo pressoché universale! Uno di quelli nascosti nel DNA. Tale metodo è composto da quattro ingredienti, equamente miscelati e distribuiti:

- un quarto di fantasia;
- un quarto di convinzione che, “a volte chi fa da sé fa per tre” (se nel web non c’è);
- un quarto di “non si butta via niente” ... e...
- un quarto di “o la va... o la spacca” ... (e i cocci li usiamo per il decoupage tridimensionale !)

Così a suon di martello e scalpello (avete letto bene!) incassò un fantastico “pentolone a zero” contro l’allibita impiegata che, temendo un colpo di martello-scalpello, decise di tacere per un pò!

Il pentolone, dal canto suo, dopo aver rilasciato blocchi ambrati di marmellata di prugna caramellata per tre giorni (tanto ce ne vollero per scalpellar via tutta la massa), sta ancora contribuendo alla produzione di intingoli, sughi e marmellate. Sorvegliati e spenti al momento giusto!

La mia chiavetta continua ad essere popolata di ricette, consigli, segreti, e la mia agenda pullula di post it, ritagli di giornali, indirizzi di siti, blog e simili tutto perché, non importa quanto tempo puoi dedicartici, ma, se sotto sotto anche tu ti senti nonna Paperera ma ti sfugge quel tal dettaglio, attacca la spina, digita www... e il problema non ce l’hai più! Perché, quando la ricerca si fa dura, le dure cominciano a martellare e condividono il risultato con le amichette online in quel momento!